

## « Herbarie et strigarie » in un testo medievale di medicina

All'inizio dell'età moderna, numerose furono le edizioni delle opere del medico Mondino de Liuzzi (1), assai attivo a Bologna tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo (2). Il *De Anatomia* (3), frutto di una vasta esperienza di dissezioni compiute non solo su animali, ma anche su esseri umani, si diffuse per tutta l'Europa in forma manoscritta e fu presto dato alle stampe, prima a Padova nel 1475, poi a Pavia e a Bologna, rispettivamente nel 1478 e nel 1482. La prima versione italiana, ad opera di Sebastiano e Manlio Romano, apparve inserita nel *Fasciculus de Medicina* stampato a Venezia nel febbraio del 1494 dai fratelli Giovanni e Gregorio de Gregorii (4).

(1) Mondino de Luzzi o Liuzzi, benché membro di una famiglia d'origine fiorentina, nacque verso il 1270 a Bologna, dove prestò la sua opera di medico fin dal 1290. Fu anche assai attivo nello Studio bolognese, dove ebbe il ruolo di lettore dal 1321 al 1326. Per un'accurata analisi dell'opera principale di Mondino de Liuzzi, il *De anathomia*, cfr. *Medicina Medievale. Testi dell'Alto Medioevo*, a cura di Luigi Firpo, Torino 1972, pp. 20-22.

(2) Fu personaggio di spicco nella vita cittadina e, come ricordano le cronache locali, fece parte di una delegazione incaricata d'accogliere Giovanni, figlio del re Roberto di Napoli al suo ingresso in città. Per la vita e le opere di Mondino, allievo di Taddeo Alderotti, vedi G. FANTUZZI, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, Bologna 1786, t. VI, pp. 41-46. Per i suoi interessi farmaceutici ed agronomici, cfr. L. BONELLI CONENNA, *La Divina Villa di Corniolo della Cornia. Lezioni di agricoltura tra XIV e XV secolo*, Siena 1982, pp. XXVI-XXIX.

(3) Cfr. *Medicina medievale*, cit., pp. 21-22.

(4) Vedi *Fasciculus de Medicina vulgarizato per Sebastiano Manlio Romano*, Venezia, Giovanni e Gregorio Gregorii, 1494. Un esemplare dell'opera è presente nella Biblioteca Comunale di Siena, 0.IV.10. Il volume contiene un breve prontuario sulle orine ad opera di Petrus de Montagnana, un saggio sul trattamento delle malattie più comuni, alcune incisioni contenenti tavole di raccordo tra le zone del corpo umano e gli influssi zodiacali. Seguono il trattato sulla peste di Pietro da Tossignano e l'*Anatomia* di Mondino de Liuzzi, corredata da una lista di erbe con le loro proprietà terapeutiche. Cfr. anche *Medicina Medievale*, cit., pp. 18-20.

Un'ulteriore edizione veneziana del *Fasciculus de Medicina*, risalente al gennaio 1523 (5), conteneva il medesimo testo del trattato anatomico di Mondino de Liuzzi.

I due volumi miscellanei, tuttavia, presentavano alcune differenze. In particolare, ci interessa sottolineare che erano diverse le appendici al trattato anatomico. Nell'edizione del 1494, infatti, al termine dell'opera di Mondino de Liuzzi, si trovava la seguente frase — « Finisse la anathomia ovvero dissectione del corpo humano, et seguita certi secreti de herbe secondo Alberto Magno, e secondo Plinio, le quali sono verissime et provate alli loro tempi » — che serviva per introdurre la descrizione di sei piante e dei loro poteri pseudo-terapeutici o magici.

Queste sei prescrizioni nell'edizione veneziana del 1523 sono seguite da una lunga serie di ricette assente del tutto nel testo precedente del *Fasciculus de Medicina*. La lista che inizia dove terminano i « secreti de herbe » è preceduta dalla frase « queste sottoscritte ricette sono state più et più volte experimentate da molti et varij medici et ceruici moderni a nostri tempi ». Le prescrizioni mediche, inserite in 17 pagine a due colonne, sono 229 e trattano gli argomenti più disparati, spaziando dal mal di testa ai reumatismi, dalle ricette di cosmetica agli unguenti miracolosi o agli elisir d'amore (6).

Difficile, se non impossibile, appare un tentativo d'identificare l'autore di queste pagine, in cui sembra predominante l'influenza della cultura e delle opere dei medici arabi. Mondino stesso, del resto, fu un grande conoscitore degli scritti di Avicenna e Mesue,

(5) Il *Fasciculus de Medicina* dell'edizione del 1523, « composto e compilato per Giovanni de Ketam », arricchito da alcune splendide incisioni raffiguranti il corpo umano, già presenti nell'edizione precedente, conteneva, oltre al trecentesco trattato sulla peste di Pietro da Tossignano, il trattato di anatomia di Mondino de Liuzzi. Cfr. *Fasciculus de Medicina*, Venetia, Cesare Arrivabeno, 1523. Un esemplare di questa edizione si trova nella Biblioteca Comunale di Siena, XXVIII, D. 20. Della Stamperia di Cesare Arrivabeno, attiva tra il 1517 e il 1528, si conoscono 16 edizioni. Fu tra i primi ad adottare una marca tipografica di tipo commerciale, come prevalse poi in Italia: la doppia croce sul cerchio con iniziali su fondo nero (A bianca) e bianco (G nera). Vedi *Biblioteca Bibliografica Italiana*, 1, p. 168; F. ASCARELLI, *La Tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953; D. FAVA, *Manuale degli Incunaboli*, Milano 1939, pp. 74, 171, 186; E. PASTORELLO, *Tipografi, editori, librai a Venezia nel secolo XVI*, Firenze 1924 e Id., *Bibliografia storico-analitica dell'Arte della Stampa in Venezia*, Venezia, R. Deputazione Ed., 1933; *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1962, 4°, pp. 324-325.

(6) Nell'edizione del *De Anathomia* del 1523, le ricette si trovano nelle pp. LVI-LXV.

che trascrisse e commentò in più di un'opera (7). Grande fu la sua conoscenza delle erbe e delle loro proprietà terapeutiche, ma solo una mera supposizione può farcelo identificare come l'autore degli « experimenti de herbe provade » presenti in appendice all'edizione veneziana del 1523 del *Fasciculus de Medicina*.

Tuttavia, chiunque sia l'autore di queste belle pagine, ci è sembrato interessante sottolinearne alcuni aspetti. Qui, le erbe non sono solo un elemento caratterizzante della farmacopea tradizionale, ma vengono invece connesse ad usi fantastici, non scevri da elementi irrazionali, da « molti portentosi, cioè cose che paiono contro natura » (8).

Le prescrizioni mediche, infatti, non s'ispirano tanto ad usi normali delle erbe, ma riflettono invece suggestioni e fantasie di sapore « magico » che spesso rifuggono dall'elemento vegetale.

Il mito e l'illusione dell'alchimia sono quindi presenti nella descrizione di una sostanza o pozione che, miracolosamente, giovi in ogni frangente (9).

Non manca il tema della ricerca della « fontana della giovinezza », di quella bevanda che può portare ad una rinascita e all'inizio di un nuovo ciclo di vita (10). Si prescrive così:

(7) Per la diffusione della cultura araba in Europa, vedi in generale N. DANIEL, *Gli Arabi e l'Europa nel Medio Evo* (già *The Arabs and Mediaeval Europe*, London-New York 1979), Bologna 1981, II ed. it.; E. G. BROWNE, *Arabian Medicine*, Cambridge 1921 e L. LECLERC, *Histoire de la Médecine Arabe*, New York 1971. Per l'opera di Mesue, citiamo le due edizioni commentate da Mondino: *Expositio primi tractati Mesue de consolatione medicinarum per eximium doctorem magistrum Mundinum de Lentiis*, Venetiis, per Pelegrinum de Pasqualibus de Bononia, 1491 e MESUE, *Opera quae extant omnia, expositio Mundini de Lentiis super Mesue de consolatione et electione simplicium medicinarum, seu canones universales*, Venetiis, apud Vincentium Valgrisi, 1561, Cfr. anche G. FANTUZZI, *Notizie*, cit., pp. 44-45.

(8) La citazione è tratta dalla *Divina Villa di Corniolo della Cornia*, trattato agronomico largamente ispirato alle pagine di Mondino de Liuzzi, sebbene questo venga citato solo cinque volte da Corniolo: a proposito della barba ircina, dell'eleboro, della flammula, del pilatro e della verga del pastore. Cfr. L. BONELLI CONENNA, *La Divina Villa*, cit., pp. 289, 338, 350, 352, 367, 381. Per una nostra identificazione di Mondino come l'autore delle pagine degli « experimenti de herbe provade », vedi, *ibidem*, pp. XXVIII-XXIX.

(9) Per una vastissima bibliografia sull'argomento, vedi F. CARDINI, *Magia, stregoneria, superstizioni nell'occidente medievale*, Firenze 1979, *passim*, e in particolare pp. 116-117.

(10) Vedi *Fasciculus de Medicina, experimenti de herbe provade*, Venetia, Cesare Arrivabeno, 1523, f. LXIIIv. Cfr., in margine a *I viaggi di Giovanni da Mandavilla*, volgarizzamento antico toscano, a cura di F. ZAMBRINI, Bologna 1968, vol. II, pp. 37-38, le note di F. CARDINI, *Magia*, cit., pp. 190-191.

a fare acqua maraveglia, per la qual homo che l'usarà, farà maraveglia cose.

Piglia limatura di oro, di argento, di ferro, di piombo, di ramo et storaci, tutti li pigli secondo la tua possibilità, et messeda tutte insieme et poi le poni una nocte in moio in l'orina vergine, l'altra nocte in vin bianco, l'altra in sugo di finocchio, l'altra in lacte di donna che habia fiol maschio, l'altra in vino vermiglio, l'altra in chiara d'ovo, che sia più sette volte che non sia le limature et poi tuo' le predicta cose con la chiara de ovo in lo lambico con foco temperato et l'aqua che n'esce ponila in uno vaso d'argento overo de vetro ben coperto, questa aqua è di tanta virtù che cazia via ogni lepra et macula del volto overo d'altro loco, libera d'ogni infirmità rogne, bolle o nascentie o che mal se sia et fa bello l'ochio sopra ogni altra medicina.

A far aqua preciosa a molte cose

Piglia melle rosato et distilalo al foco et haverai aqua de tre colori, la prima serà bianca, la seconda gialla, la terza rossa, la prima fa li capilli a filli d'oro, la seconda è bona a ferite, la terza ha molte virtude, sana le ferite in sei zorni, sana le fistole et ha molte altre virtude.

Aqua preciosa a' pori, volatiche et ha molte cose altre, fa bianchi li denti et cazia via tutti li segnali.

Piglia cenere di cervo libre doe, litargirio libre doe, calcina viva libra una, vidriolo romano onzie sei, aqua forte del sapone bianco uno sugello et ogni cosa pesta da per sé l'una da l'altra et poi tutte mettile in la dicta aqua et fa bollir tanto che rimanga per terzo et con questa bagna li lochi sopradicti.

Non rifugge dalla tentazione della ricerca dell'« elisir » neanche S. Benedetto da Norcia (11), come appare dal brano seguente:

Experimento d'uno ellectuario nobilissimo di messere Benedecto da Norscia, restaurativo per ethici, ptisici et consumpti et per vechi e qualuncha ha de bisogno di restaurare la natura consumpta etc. Togli seme de meloni de zucche, de cucumeri, de angurie una oncia per uno, mandule dolce mundate, avellane, phistici, sebesten una oncia e meza per uno, seme de papavero bianco oncia meza, mondi et lavati in

(11) Sembra sicura l'identificazione con S. Benedetto da Norcia, vissuto tra il 480 e il 547. Eremita per circa tre anni in una grotta presso Subiaco, fondò il monastero di Montecassino a Capua. Compose molte opere e dette ai monaci la sua Regola. Cfr. *Experimenti*, cit., f. LXIIIr.

acqua calda, e poi in acqua rosata oncie 2 e meza passule munde dalli arilli, zuccharo bugulosato, zuccharo, borragianto, diarodon abatsi, aromatico rosato una oncia per uno, zuccharo rosato antiquo oncie tre, zuccharo candi, prendi una oncia e meza per uno, polpa de ale de capone alessio oncie sei, pistese ogni cosa ordinatamente in mortario de marmoro con pistillo de ligno, poi se masticano insieme et pistenose de perfecta masticanza, puoi se masticheno con iuleb cotto ad perfectione de tre libre de zuccharo bianco depurato in acqua rosata et reducasse ad forma de ellectuario et se non ha febre, el bisognoso de esso aromatizasse con queste specie. Toglie specie de diambra tre octave, specie de confectione de gemme 2 octave, specie de aromatico rosato due octave e meza, doronici, zafrano, rose rosse, cinamomo, corali bianchi et rossi, sandali rossi e citrini, margarite non perforate una octava per una, facciasene polvere suttilissima et mastichese col preducto ellectuario et puoi se reserva da usare alli bisogni in vaso vitriato et usase sempre la mattina et la sera per meza hora avanti el pasto uno cuchiario per volta, e più e meno secundo ne sentirà utile.

Un uso assolutamente fantastico delle piante, insomma, mentre si cerca d'influire sulla vita, sulla morte, sul sonno non solo degli animali, ma anche degli esseri umani. La farmacopea adopera adesso non erbe, ma oggetti; s'imbeve di superstizioni e di credenze relative agli animali o ai minerali (12).

Così, per non dormire, si consiglia: « poni sotto el capezal del lecto overo nel lecto gli ochi, el core et la lingua del rossignolo et non dormirà infino che vi giacerà et chi bevesse queste cose non dormirebe mai ». Oppure: « piglia opio, mandragora, seme di papavero nero et seme di iusquiamo, trita et confecta con succo di morella et di iusquiamo et d'oglio violato et ungi la fronte ».

Tra le numerose ricette abbiamo scelto le seguenti:

A mal di colico o di fianco

Pela senza ferro la lana di pecora ucisa dal lupo et falla filare et tessere a due sorelle carnali et legando quel tessuto intorno al ventre, la doglia cesserà.

A guarire lo mal de denti

Trita tra denti due osse d'agli et legale in sul dosso del brazo appresso la mano che è dal lato del dente et andrà via la doglia.

(12) Vedi F. CARDINI, *Magia*, cit., p. 120 e ss. Cfr. *Experimenti*, cit., ff. LVIr.; LVIIIr., LVIIIv.; LIXr.; LXIIIr.

A quel medesimo

Toca el dente dove è la doglia con 'un dente d'un morto, senza nessun dubio guarirà.

Item ad una gran doglia de denti

Togli succo de lelera terrestre nelle orecchie da quel lato onde è il dente che duole et alhora tu sentirà un pò coma incontinente andarà la doglia.

Contra el male della milza

Poni lo fiele della capra alla milza per un dì, dapoi apichala al sole, overo al fumo et quanto egli si secherà, tanto la milza dello infermo minuirà.

A chi non potesse retener l'orina

Dagli a bere quando va a lecto la vesica del pesce di fiume con aqua et aceto, per tre dì continui, fiando la luna scema et guarirà.

Item la vesica del porco salvatico arrostita et mangiata ritiene l'orina mirabilmente.

Contra la febre tertiana

Granelli tre di coriandri con ovo dati a bere prima si lievi el sole, sichè nol sapia et vole esser appresso al terzo o quarto lacesso.

Piglia el cilicio et portalo in luoco de camisa et dormi con quello sopra la terra nuda et magna herbe crude et bevi de l'aqua che mai non incorrerai el mal caducho.

Quando uno sarà cascha dal mal caducho subito amazarai un cane et darai ad bere al patiente, al meglio se potrà, el fiel del dicto cane et sarà totalmente guarito.

Experimento contra gotha o altra artetica passione.

Piglia la polvere del stomacho dello avoltore et bevila, che guarirai dalla passione artetica secondo che Chiriade philosopho afferma et simel effecto fa el polmon dilla volpe molte volte in polvere beuto.

Experimento provado ad dolor de testa

Piglia un pocho de umbilico d'un puto nascudo de fresco et includelo in un anello che serai preservado da ogni dolor de testa.

Quel medesimo effecto fa la testa de un sorzo revoltada in una pezia et portata adosso. Item l'aqua la qual è romasa nella concha dove harà beuto un aseno, se serà beuta dallo infermo incontinente sarà guarido da dolor de testa.

Cultura popolare e superstizione s'intrecciano spesso a credenze

magiche che vanno lette in chiave allegorica (13). Il mito, ad esempio, dell'influsso degli astri sulle vicissitudini umane è presente in più di una frase, come appare dal brano seguente (14):

Piglia gli nervi extracti dal collo et dorso de l'aquila, li quali ligarai al collo del patiente et li dolori artetici continuo se partirano, né mai ritornerano et simelmente quando non lucerà, né luna, né sole, se tu taglierai el pe' dextro della rana, el qual includerai in pelle de cervo et per tre zorni quello ligarai al pe' dextro del patiente, et similmente farai del senestro sopra el senestro, serai guarito in perpetuo da artetica passione, et questo afferma Apuleio platoico.

Siamo quindi in presenza di una forma di magia cerimoniale che non è priva di simboli, di talismani e persino di formule rituali. L'uso magico della parola compare, ad esempio, nelle frasi seguenti (15):

Se in l'orechia del patiente el mal caduco dirai devotamente le infrascripte parole zoe, gaspar fert myrram, thus Melchior, Balthasar aurum, incontinentemente colui che sarà caschado dal mal caduco, levarà suso, o veramente sia dicto. Preceptis salutaribus moniti et quello seguita con tutto el pater nostro, che subito el patiente levarà suso.

(13) Per una migliore lettura di questi brani, cfr., tra i tanti testi dedicati ai bestii e alla zoologia medievale, M. DARDANO, *Note sul bestiario toscano*, « Italia dialettale », XXXI, 1967, pp. 29-117; T. R. FORBES, *Medical Lore in the Bestiaries*, « Medical History », XII, 1968, pp. 245-253; H. MODE, *Fabulous Beasts and Demons*, London 1975. Per gli erbari, vedi A. DELATTE, *Herbarius: recherches sur le cérémonial usité chez les anciens pour la cueillette des simples et des plantes magiques*, Paris 1938; E. GILBERT, *Les plantes magiques*, Moulins 1899; C. H. JORET, *Les plantes dans l'antiquité et au moyen âge, histoire, usage et symbolisme*, voll. 2, Paris 1897-1904. Vedi anche le note di F. CARDINI, *Magia*, cit., p. 192 e ss., oltre alla bibliografia ivi presente.

(14) Vedi *Eperimenxti*, cit., f. LXIIIr. In margine alle note di medicina di Petrus de Montagnana, inserite nel *Fasciculo de Medicina vulgarizato per Sebastiano Manlio Romano* edito a Venezia nel 1494 da Giovanni e Gregorio Gregorii, compare il seguente brano: « Ariete nella prima edificatione del mondo cominciò ad esser visto et apparere: et questo è quello che se dice regere el capo dello homo. Tauro possiede nel corpo humano el collo et la gola; Gemini regnò le spalle infino alla mano. Cancro tiene el pecto el polmone. Leone el stomacho, Vergine el fegato et li intestini et le parte circa el ventre. Libra governa le rene, le anche et la vesica. Scorpione circa li membri genitali et vasi semiarrii, Sagittario tiene le cose. Capricorno le ginocchia, Aquari le gambe, Pesce li piedi ha in suo dominio. Et così le membra dal corpo humano per li segni celesti si spartiscono et adverti che quando la luna è in quel segno sotto el quale è el membre del patiente infermo non devi alcun medicamento operare in tal membro.

(15) I brani seguenti sono tratti da *Experimenti*, cit., ff. LXIIIr.; LXIIv.; LXIr.



Gli « *experimenti de herbe provade* » non appaiono più puri e semplici suggerimenti farmaceutici, ma cedono il posto a riflessioni sulle *herbarie et strigarie*, come se l'anonimo autore fosse convinto, nel suo intimo, dell'esistenza di uno stretto legame tra i due concetti:

Ma nota che qualche volta le strigarie son causa de molti mali, delle qual cose habi ricorso alle vecchie perite a questo, alle qual naturalmente benché non se die prestar fede, tamen perché se dice incredibel cose del *herbarie et strigarie*, et qualche volta le strige son sta brusade, vedi Ptholomeo in la quarta parte del quadripartito al capitolo tertio, el qual dice formalmente queste parole. Che se nella natività de alcun signor della dispositione de l'opera serà in segno di Sagittario overo in segno de Pesce, quel tale nascudo divinarà per li morti et moverà li spiriti maligni de luocho a luocho, et sel nascerà in Virgine overo Scorpione serà quel tale negromante et astrologo et iudicharà cose occulte et predirà cose future el par adonche secondo la opinion de Ptholomeo che alli nascudi sotto simel constellatione anchora li demoni obedisseno, non è adoncha da maravegliarse se molte maledecte vechie, le qual dano el tributo al diavolo, fano cose che non se creda. Avicenna in el delli naturali tribuisse simel cose alla intensa affectione.

A caciàr for di chasa li demoni

Piglia lo lypericon et ponlo in chasa et subito scamperano li demoni et però è chiamato fuga demonis.

Spesso viene indicato un preciso rituale, specialmente per diminuire o accrescere sentimenti amorosi:

A chi fosse amalato per troppo amar femina o huomo. Poni nella scarpa ritta lo sterco di colui vi ama et fallo calzare et incontinent se disfarà ogni strigaria.

Item l'artemisia apichata sopra lo soglia de l'uscio, fa che niuna strigaria vi po nocere.

Item la radice de briona portata cazia ogni fractura.

Item lo chore della cornachia maschio da l'huomo et quel della femena portato dalla femena fa sempre star in concordia.

Experimento a guarir uno che fosse infermado per amor

Sia colui che è innamorado molto ben flagellado con verzelle o scuriza, dapoi siali annontia cose grandi et delectabile zoe' ch'el sia sta facto siniscalco del re o che l'habì hauuto qualche gran beneficio, come



cardinalado o simel cosa et questo perché li honori mutano li costumi et poi li sia tolto l'ocio et sia menado in lontan paese et se questo non zoua, sia trovada una vechia pratica, bruta de aspecto, la qual dica allo innamorado che la so amante è tignosa, sporcha, imbriaga e che la pissa in lecto et che la caze dal brutto male et che ge puza el fia' et simel poltronie et se l'innamorado non guarisse sapi che l'è un diavolo in carne.

Particolare attenzione viene data anche alla lotta contro la sterilità, alla frigidità o alle difficoltà del parto (16):

Sia la donna molto bene coperta con panni sì che odor alchun non possi pervegnir al suo odorato se non sotto i pani, poi sia suffumigada con cose aromatiche de fora via, et se allhora l'odore delle cose aromatiche andarà al odorato della donna, sapi per certo che tal donna non è sterile.

A quel medesimo un altro experimento

Se la donna molte volte pisserà sopra una malva overo lactuga pisserà, se la malva overo lactuga sopra la qual haverà pissa' la donna, se secherà, quella donna sarà sterile et se la malva overo lactuga sopra la qual l'homo harà pissa', similmente se secherà, quel homo sarà sterile, quella adoncha che romagnerà verde, significarà fecondità et quella che romagnerà secha importarà sterilità.

Experimento a far concipere la donna sterile

Togli li testicoli d'un gallo extincti con el sangue et poni quelli sotto el lecto, perzoché mirabilmente aiutano in conceptione et quel medemo fa l'odor del busso.

Altro experimento

Piglia el dente de l'homo morto et con quello dalla parte de sotto la donna sia suffumiga', perzoché da sterile doventa fecunda et quel medemo fano le sole de scarpe de agnel castrado se con quelle la donna de sotto sarà suffumiga'.

Quello, overo quella che desidera d'haver fioli, pur ch'el sia de età de vinti anni in su, vada ai campi solo o sola et cave dalla terra in prima la herba consolida mazor con la soa radice et poi la herba consolida menor, digando devotamente tre volte el pater nostro et così andagando come retornando non parle con nissun et quando sarà a chasa, cave el sugo de dicte herbe, con el qual sugo scriva in charta pergamena queste parole, dixit dominus, crescite, uehi boch, et multi-

(16) Cfr. *ibidem*, ff. LXIIv.; LIIIr.

plicamini, chabathai, et replete terram, amath, et questa carta così scritta se l'homo desidera haver maschio, nel tempo che cognosce la sua donna, la porte al collo et se desidera d'haver femena, la lassa portar al collo alla donna.

Più rispondenti ai dettami della scienza naturale se pur non privi di elementi fantastici, appaiono i rimedi suggeriti contro l'ingestione di veleni (17):

piglia la pimpinella con aglio, radice di gentiana, camella et centaurea et dane al amalato che guarirà da ogni veneno.

Item el mangiar molti porri et cipolle tenere crude, gettano fora ogni veneno.

Item l'aglio pesto messo suso, inanci che si rompa, manda fuora ogni veneno.

Esperimento a guarir chi havesse manza fongi cattivi

Piglia l'aglio crudo et mangialo, overo calamento et la soa polvere beuuta in vino et serai liberato, overo desecca el sterco della gallina et quello dissolve con aceto, vino et melle et da ad bere al paziente, perzoché tal medicamento provoca el vomito et incontiente fa reposar l'infermo, liberando quello et questo è un di secreti di Galeno, ma se voi che i fongi non te nosa, tagli a quelli in pezi con altrettanti peci de peri et quelli metti a lessar perchè se removerà ogni soa venenosità.

Esperimento contra chi havesse preso arsinico o rixagallo o altro veneno materiale

Recipe dittamo bianco fresco e cavane succo e se non puoi havere del fresco, toglì della sua polvere, se tu toglì sugo, tuone meza unza, se tu toglì la polvere tuone una dragma cioè uno ottauo e incorpora con essa tormentilla e gentiana, de ceschaduna mezo ottauo e incorpora con aqua non havendo succo e dallo bere allo infermo e in poco de hora sarà liberato e se alchuno havesse preso solimato, dagli le sopradecte polvere con mezo bichiere d'oli et è provato et se uno havesse prese cantarelle, dagli le dette polvere con mezo bichiere de aceto forte e presto sarà liberato bene.

Esperimento a guarir chi avesse manzato calamita

Togli quella quantità che tu vorai de smeraldi ben triti, delli quali darai a bere al paziente tre volte in nove zorni, zoe de tre dì, in tre dì; che sarai liberato.

(17) Cfr. *ibidem*, ff. LIXv.; LXIv.; LXv.

Antiche superstizioni e elementi di costumi pagani sono presenti anche nelle seguenti prescrizioni (18):

Experimento contra vertizine et patia incorsa per have manza cervel de gatta

Piglia tre grani de muschio con vin bianco e bevi che serai liberato.

Experimento a guarir uno che havesse beuuto el sangue mestruo et perzò fosse doventa' lunatico

Togli un trocisco de tiro overo de serpenti delli quali la testa et coda siano tagliadi et quelli metta a lessar buttando via la prima acqua et un'altra volta siano cotti mettendo et poi in la decoctione la radice de diptamo et quel li usa che serà liberato.

Infine, non potevamo non presentare, tra le tante, qualche ricetta per curare la pelle, i capelli o la faccia. Di queste, alcune nulla sembrano avere da invidiare a prescrizioni della più moderna cosmetica, medicamenti che, come sottolinea l'autore, dovrebbero servire a *far belle le donne, e s'el fosse anchora usa' da li homeni, saria molto tollerabile* (19):

Experimento a guarire la tigna et è provato

In pria se onga il capo tignoso tutto, almeno dove sono le pustule per tre dì, due o tre volte el dì con lardo di porco vecchio cotto sotto la brascia, puoi se caveno con le molette d'acio tutti li pelli de quelle pustule sì che non ce ne rimanga alchuno, poi se ungia con questo unguento. Togli verderamo parte, assungia de porco altro tanto et uno pocho d'argento vivo et di tutto fa unguento col quale se ungano quelle piaghe per due volte el dì così pilate et ad ogni volta se lavano le piaghe con la urina et li pelli che ce nascono sempre se recavano et le vesiche che faranno quelle pustule, sempre se frangano, innanti che se laveno et expremeno sè, e poi col decto unguento se ungano tanti dì sequitando fin che serà la persona guarita.

Experimento d'un medicamento a far belle le donne, e s'el fosse anchora usa da li homeni, saria molto tollerabile

(18) Nel *Piccolo indice delle superstizioni e dei costumi pagani* [inserito in *Karlomanni principis capitulare Liptinense* (a. 743-744), in *M.G.H. Capitularia regum Francorum*, edd. A. Boretius-F. Walter, I, Hannover 1883, p. 26, citato da F. CARDINI, *Magia*, cit., pp. 197-198] veniva espressamente indicato il « cervello degli animali ». Cfr. *Experimenti*, cit., f. LXIV.

(19) Cfr. *Experimenti*, cit., ff. LIXv.; LXIV.; LXv.

Togli radice de ziglio, radice de serpentaria de varo, cesari scortegadi, risi, amido, cerosa lavada, sapone galico ana oncie do, e sia messi in un olla nova ben copra e sia cocta in forno, da poi sia pulverizade et poi piglia draganti, gummi arabico ana oncia una e sia infuse in aqua de fior de fave, e poi piglia porcellade e sia tempera in aque de limoni, per sina che possa esser malaxade, poi piglia borace oncie cinque, sia pulverizade tutte queste cose e miscia molto ben con una poca quantità di sonza de porco e miscia anchora con aqua de fave e sia facto come unguento e quando se vorà usar sia onta tutta la faccia de sera et la mattina sia lava con aqua calda de coladura de semola, perzochè questo unguento lava, mundifica e imbianchile, et similmente e maraveiosamente fa bella la faccia e fa quella piana e equal e gravosa ad iudicio de chi la vorà veder, ma advertissa cadaun che questa unction sia facta per contemplation de virtù et non de lasciva perché altramente usandola saria punido da l'inimico.

Experimento a far bella la faccia e le mane oltra misura, senza alcuna lesione della pelle.

Recipe delle fiore della fava in gran quantità e fane acqua al capel o con acqua rosata e di quella acqua lavate la faccia e le mane e vederai bella operatione e quel medesimo fa la fava masticata e posta sopra la faccia e lassata stare.

Experimento a fare candida la faccia o le mane

Recipe radice di zucha salvaticha e cuoxila in olio de uliva e del decto olio lavate la faccia o voi le mane et è provato.

LUCIA BONELLI CONENNA  
*Università di Siena*